GEOGRAFIE DELL'ABBANDONO

LA DISMISSIONE DEI BORGHI IN ITALIA

Bozza SETT 2009

GEOGRAFIE DELL'ABBANDONO
è un progetto del gruppo di ricerca: publicarchitecture@polimi
DPA-Politecnico di Milano

responsabile gruppo di ricerca: Gennaro Postiglione
ricercatrice progetto: Michela Bassanelli; tutors: Lorenzo Bini Salvatore Porcaro

in network con
L'ITALIA DEI BORGHI DISMESSI
Con l'attivazione del progetto di ricerca L'ITALIA DEI BORGHI DISMESSI, dal 2006 i docenti Nicola Flora (Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno, Università di Camerino), Paolo Giardiello (Facoltà di Architettura di Napoli, Università Federico II) e Gennaro Postiglione (DPA-Politecnico di Milano) hanno avviato una collaborazione per lo sviluppo di una indagine teorica e progettuale a partire dal fenomeno della crescente dismissione dei borghi rilevabile sul tutto il territorio italiano.

ARTICOLAZIONE RICERCA Bozza settembre 2009

GEOGRAFIE DELL'ABBANDONO
SOPRAVVIVENZA DEI BORGHI STORICI IN ITALIA

ABSTRACT

BORGHI ITALIANI

01 nascita dei borghi
02 declino & abbandono
03 tipi di dismissione
04 mappa della dismissione in Italia
05 casi di riattivazione

INDAGINE CAUSE DEL FENOMENO

06 cause ambientali
07 cause socio-economiche

IDENTIFICAZIONE DI RISORSE POTENZIALI

06 risorse ambientali
07 risorse socio-economiche

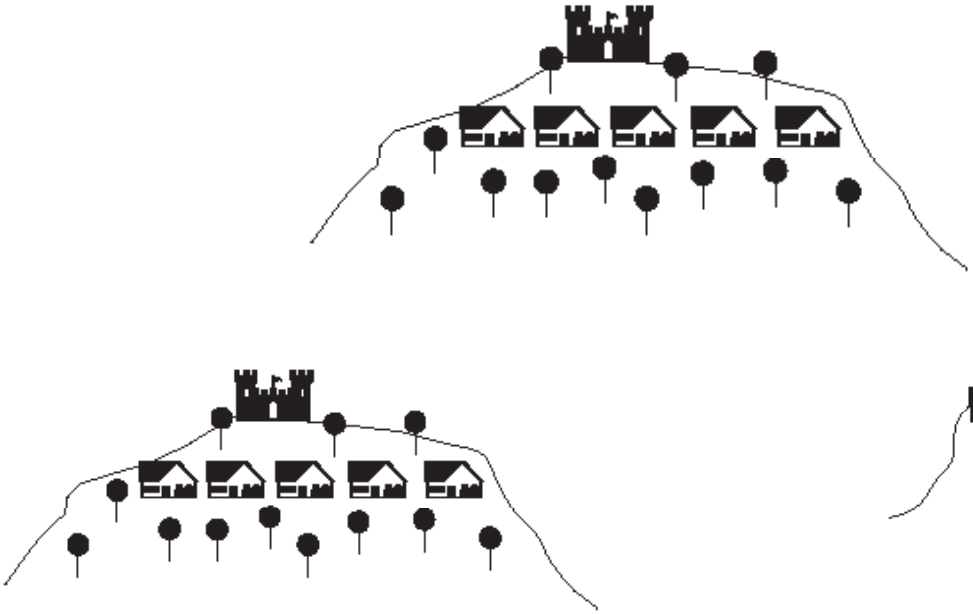
ELABORAZIONE DI STRATEGIE POSSIBILI

INTRODUZIONE

Il territorio italiano ha tra le sue peculiarità quella di essere costellato da un numero altissimo di piccoli borghi che da molti anni stanno subendo il fenomeno dello spopolamento. Ciò comporta l'abbandono di questi luoghi con la conseguente perdita di territori che sono risorse importantissime sia dal punto di vista culturale che turistico. I numeri sono molti alti si parla di 5.308 "paesi abbandonati".

"I «paesi fantasma» rappresentano il 72% di tutti i comuni italiani, uno spaccato d'Italia in cui vive circa un quinto della popolazione nazionale, più o meno dieci milioni di persone. Questi piccoli paesi rappresentano la memoria storica di un'Italia che ormai non c'è più. L'urbanizzazione e lo sviluppo economico hanno fatto in modo che l'attenzione degli italiani si spostasse sempre più nelle grandi città, abbandonando in una specie di dimenticatoio sociale un grandissimo numero di piccoli paesi, che sono rimasti per lo più abbandonati. Il fenomeno ha avuto inizio nel secondo dopoguerra, negli anni della ricostruzione, quando migliaia e migliaia di persone abbandonarono le proprie case in montagna o in campagna per recarsi in città alla ricerca di nuove fortune. La vita doveva ricominciare e l'unico modo per trovare lavoro e sicurezza economica era quello di trovare un impiego sicuro nei grandi centri urbani. Il fenomeno provocò, come deteriore effetto collaterale, la scomparsa di gran parte dei mestieri legati all'artigianato. Dei 5838 «paesi fantasma», sono 2831 i comuni che rischiano di scomparire, veri e propri centri a rischio estinzione. Questi ultimi ricoprono una superficie di circa centomila chilometri quadrati. Il fenomeno dei «paesi fantasma» interessa molto il Centro-Sud e le zone appenniniche. I piccoli centri alpini si sono salvati grazie all'industria del turismo, quelli del nord invece hanno continuato a sopravvivere grazie alla vicinanza alle grandi città industrializzate e, fatto non secondario, grazie a infrastrutture tale da consentire agli abitanti di raggiungere le città in poco tempo e in modo piuttosto confortevole. Al Centro-Sud la situazione è invece molto diversa. Migliaia di paesini si sono spopolati. La situazione più pesante si registra in Basilicata — dove ben 97 centri sono a rischio estinzione —, nelle parti montuose della Sicilia e della Sardegna, nelle aree interne di Marche e Toscana e su tutto l'arco dell'Appennino Meridionale, dall'Abruzzo alla Calabria, passando per il Molise."
(Il Tempo, 25-07-2005)

Di fronte a questo quadro generalizzato è importante pensare a delle strategie che consentano di fornire nuove prospettive e nuove speranze a coloro che vivono all'interno delle aree a rischio spopolamento. Il progetto si propone di attivare un processo di rivitalizzazione del tessuto socioeconomico dell'area locale per mezzo dell'opportuna valorizzazione del patrimonio artistico, ambientale e culturale localmente sedimentato.



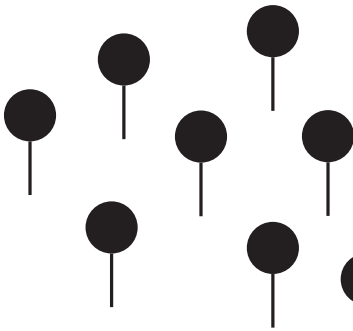
NASCITA DEI BORGHI

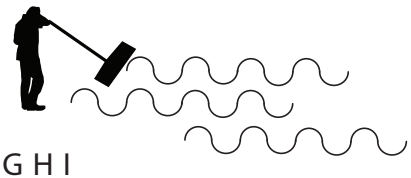
Sono un panorama classico italiano, i piccoli borghi arrampicati sulle rupi, che un tempo proteggevano signorie locali da incursioni nemiche. O ancora le mura che circondano le città vecchie, i centri storici ricchi di storia, gli stemmi araldici.
I primi borghi italiani risalgono al periodo medioevale, quando le condizioni sociali e l'instabilità politica obbligavano la popolazione a preoccuparsi ogni giorno della propria sicurezza. L' ambiente che si configurava allora era infatti di pura sussistenza, in cui si aveva a che fare quotidianamente con problemi legati alla carenza di cibo, alla presenza di malattie, all'incombere delle guerre. Tutta l'Europa era frammentata in diversi stati e la guerra, i conflitti interni erano qualcosa con cui si aveva a che fare tutti i giorni. Gli insediamenti perciò erano costruiti e strutturati in modo da agevolare la vita in queste condizioni, chiudendo i villaggi nelle mura e lasciando nell'immediato intor¬no i campi, le coltivazioni, la vita rurale. L'immagine che si presenta è dunque quella di cittadine concentrate in una superficie limitata che sfruttano la morfologia del territorio naturale su cui si stabilisco¬no. Questo territorio poteva ad esempio essere un'altura ripida e scoscesa, difficile da raggiungere e difficile anche come terreno su cui costruire. In questo modo però gli abitanti si assicuravano una "inattaccabilità", una condizione di sicurezza.

La morfologia di questi luoghi è ricorrente. Essi sono in genere molto piccoli, dato che si devono adattare alla superficie limitata del luogo in cui sono collocati. La densità è molto alta, le vie sono molto strette, giusto lo spazio per lasciare passare i carri o i cavalli, in salita. Nella maggior parte dei casi sono anche circondate da mura alte e spesse, dalle quali si presidiava il territorio che circondava la "città" principale. Nelle immediate vicinanze infatti erano i campi di competenza del vil¬laggio, nei quali risiedeva la parte povera della popolazione, la cui vita era basata sulla coltivazione della terra. In caso di attacco nemico, anche questa parte di po¬polazione si rifugiava all'interno delle mura. La vita all'interno dei borghi è molto semplice; all'interno di essi si è costretti so¬stanzialmente ad una convivenza di massa data la relativa estensione del territorio cittadino. L'attività principale è quella legata all'agricoltura, che avviene appunto nei pressi del villaggio. I "contadini" lavorano nei campi, risiedono al di fuori delle mura, e portano i prodotti all'interno delle mura per venderli. In caso villaggi sul mare, una delle attività principali era la pesca. I pescatori scendevano a valle durante il giorno per poi vendere il ricavato all'interno del villaggio. Per quanto riguarda l'interno delle mura, una presenza ricorrente è quella delle botteghe. Ciò che si vende in queste piccole botteghe deriva ovviamente ed è stret¬tamente legato al territorio. Nelle mura risiedono poi i "signori" locali, l'aristocrazia, che risponde spesso ad un'autorità più alta, che risiede però lontano dal villaggio. La vita della gente comune è sostanzialmente di pure sussistenza. Lo stretto e indispensabile legame con la terra conduce infatti ad una vita di stenti. Essa è sen¬sibile ai fenomeni naturali, al cambiamento climatico. Il verificarsi di un semplice fenomeno meteorologico può influenzare la produzione agricola, diminuirla, ridurla al minimo, portando all'insorgere di carestie, epidemie. La dimensione della vita era ridotta alla dimensione fisica dei villaggi. Da un borgo all'altro, anche lontano pochi chilometri, cambiavano spesso usi e costumi. I com¬ponenti di comunità poco distanti venivano considerati estranei, "forestieri", diversi. I soli legami con l'esterno erano legati alla situazione politica. Ma anche dal punto di vista politico i legami erano limitati. Infatti, anche se il "signore" della città rispondeva ad un'autorità più alta, essa era lontana, distante dalla vita di tutti i giorni.

borgo

attività artigianali

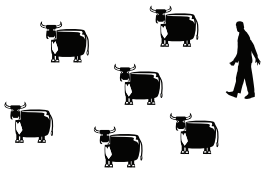




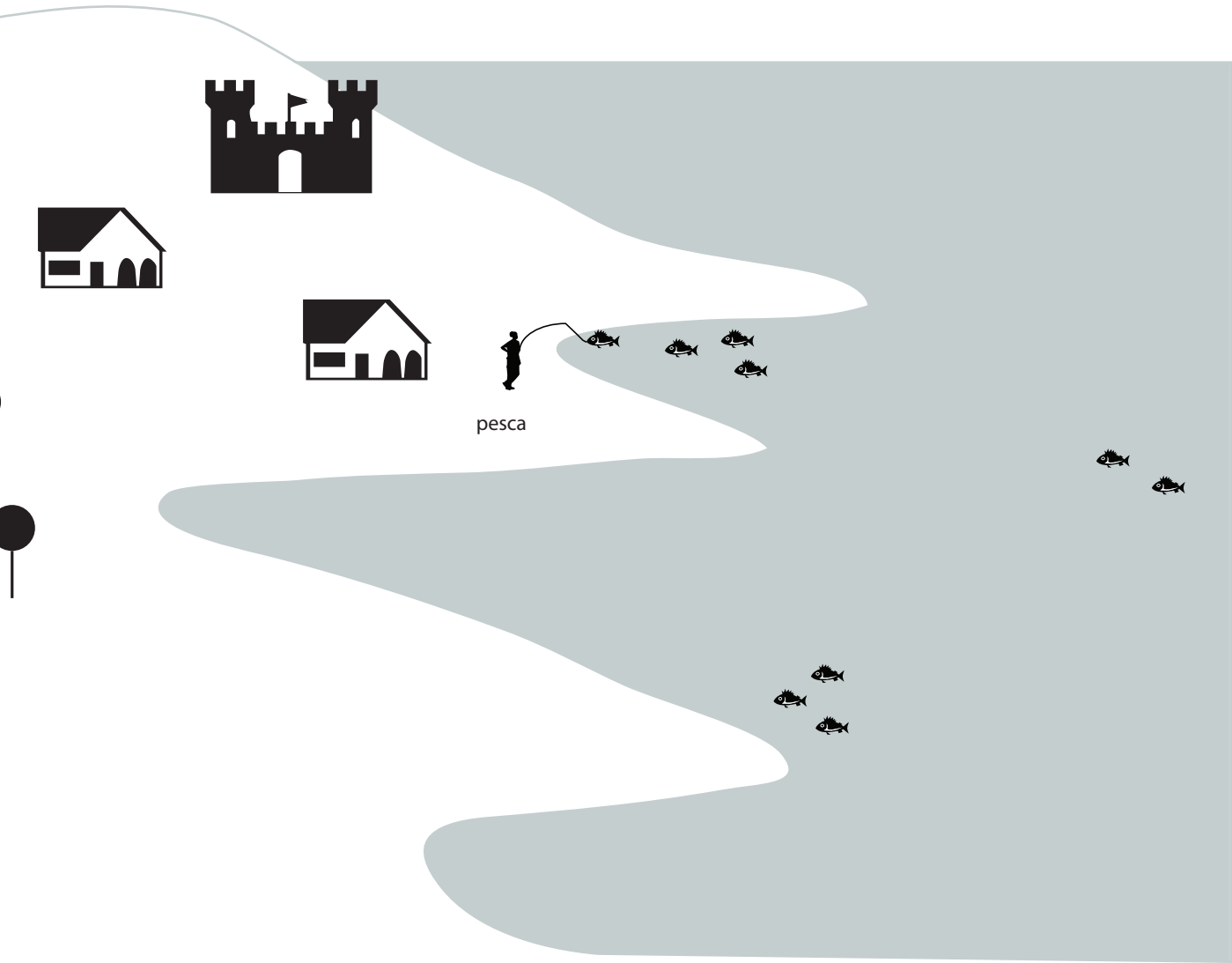
agricoltura

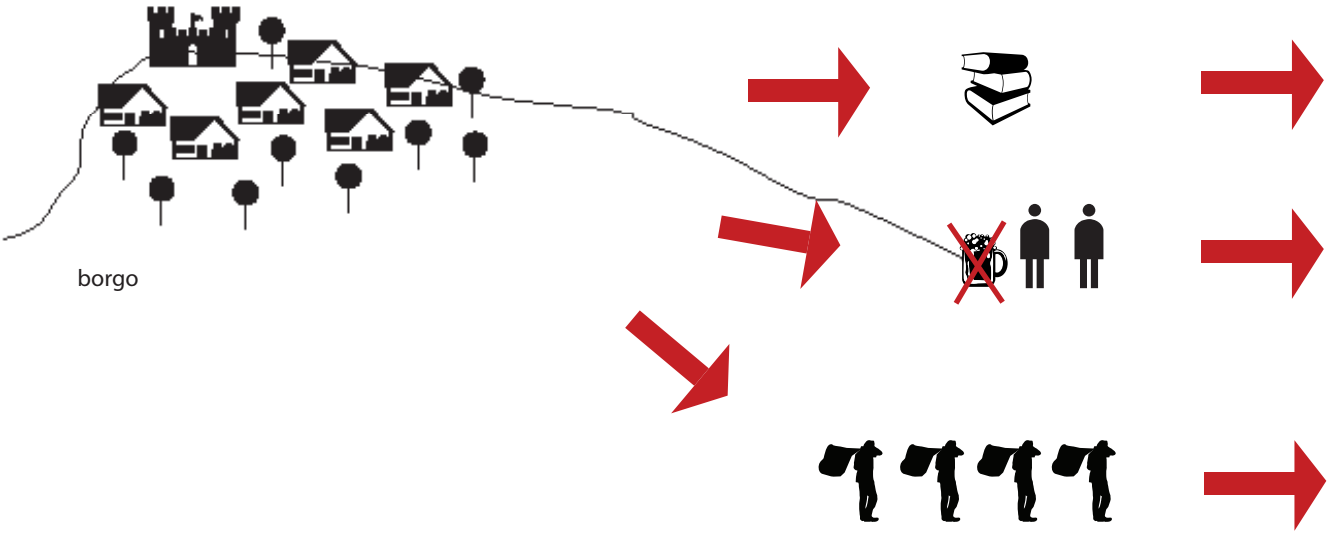
ATTIVITA' NEI BORGHI

Le attività che si svolgono all'interno del villaggio sono per lo più botteghe artigianali, agricoltura e pesca per quelli vicino al mare. Ogni borgo presenta attività particolari che derivano dal luogo e dalle risorse che può offrire. Dalla specificità di queste attività si può ripartire per pensare ad una rinascita dei borghi.



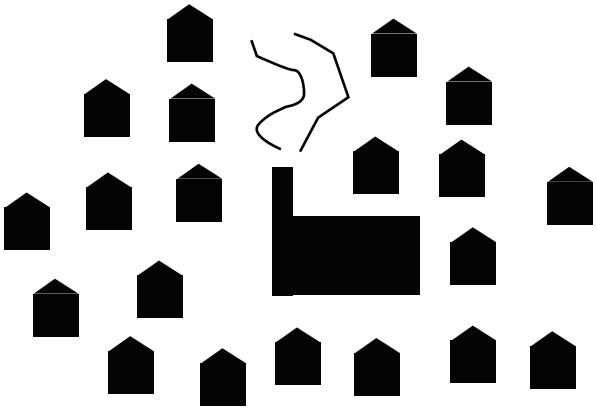
allevamento


pesca



DECLINO DEI BORGHI

I borghi italiani purtroppo stanno subendo il fenomeno dell'abbandono, con il conseguente declino, per motivi storici o naturali. In particolare il maggior spopolamento risale alla fine della seconda guerra mondiale quando la gente emigrava verso i grandi centri urbani per cercare possibilità di lavoro e benessere. L'isolamanto infatti, che in passato era una necessità, è sempre più un ostacolo nella vita di questi paesi, che rimangono fuori dai progressi che sta affrontando la società. La stessa situazione di isolamento caratterizza oggi questi centri che sono privi di legami con il mondo esterno. L'accessibilità a questi insedianti è difficile e faticosa, spesso sono mal collegati e non ci sono mezzi di trasporto utili.
L'avvento degli anni cinquanta coincide con una profonda modificazione del rapporto tra popolazione e territorio. In particolare ci sono tre dinamiche demografiche: un diffuso e prepotente esodo rurale, un grande processo di redi¬stribuzione regionale della popolazione e un generale processo di urbanizzazione concentrata. In questi anni l'Italia sta vivendo il periodo segnato dalla rivoluzione industriale e dallo sviluppo dei trasporti. Le nuove infrastrutture ferroviarie sono la spinta iniziale all'abbandono dei centri isolati per il trasferimento a zone più collegate al resto del mondo. Lo sviluppo fer¬roviario costituisce un "avamposto" alla nascita dei nuovi e grandi centri urbani, in quanto negli anni '50 lo sviluppo economico era ancora limitato.
Ciò che succede in questi anni è una sorta di "duplicazione" degli insediamenti; parte della popolazione infatti inizia a spostarsi a valle, e parte rimane nei villaggi.
Negli anni '60 e '70, con il vero e proprio boom economico, le cose iniziano a cam¬biare definitivamente.



città

In città infatti i simboli del benessere, la televisione, l'auto¬mobile, iniziano ad essere alla portata di tutti. Tutti hanno a disposizione il tempo libero, le vacanze. Uno dei cambamenti più importanti è la diffusione dell'automobile, che permette lo spostamento, il viaggio, la possibilità di raggiungere luoghi lontani. All'automobile è chiaramente connesso lo svilupparsi delle nuove infrastrutture.La lontananza dalle nuove infrastrutture, il legame indissolubile alla terra della vita dei centri, l'impossi¬bilità di raggiungere facilmente i nuovi simboli del benessere sono elementi deter¬minanti nell'inizio dell'esodo dai villaggi e dai borghi verso la città.

A partire da questi anni i centri iniziano a svuotarsi, fino ad arrivare all'abbandono totale.

Naturalmente molti di questi luoghi sono stati abbandonati anche per altre ragioni. Molto spesso si è trattato del verificarsi di fenomeni naturali, ad esempio terremo¬ti.

Questi borghi abbandonati, rimasti inalterati nella loro estensione, sono tutt' oggi presenti ma vuoti, e ostentano il fascino decadente dell'abbandono.

Il fenomeno è in qualche modo ancora in corso. I piccoli comuni in cui è rimasta la popolazione anziana continuano a svuotarsi, dato che le condizioni sono ancora difficili, e le difficili condizioni economiche portano di nuovo all'abbandono.

La presenza di questi luoghi "fantasma" è riscontrabile in tutta la penisola italiana e soprattutto nel centro sud.

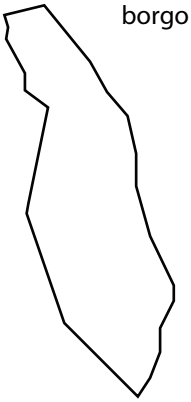
TIPI DI DISMISSIONE

Dallo studio e dall'analisi dei borghi è possibile individuare tre tipi di dismissione:
- borgo completamente abbandonato;
- borgo parzialmente abbandonato(disagio insediativo);
- borgo abbandonato con fondazione di un nuovo centro.

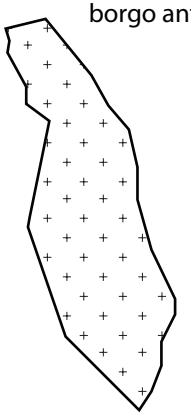
Ognuna di queste categorie racchiude a sua volta una serie di cause diverse che fanno riferimento alla geografia del territorio e a fenomeni particolari.

1. borgo completamente abbandonato

0



2. borgo parzialmente abbandonato

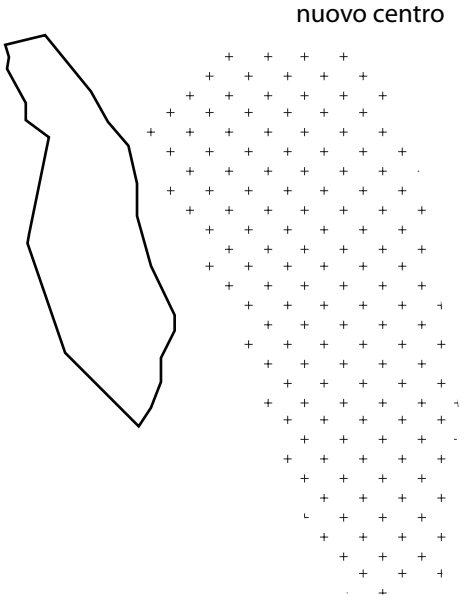


3. borgo abbandonato con fondazione di un nuovo centro

0

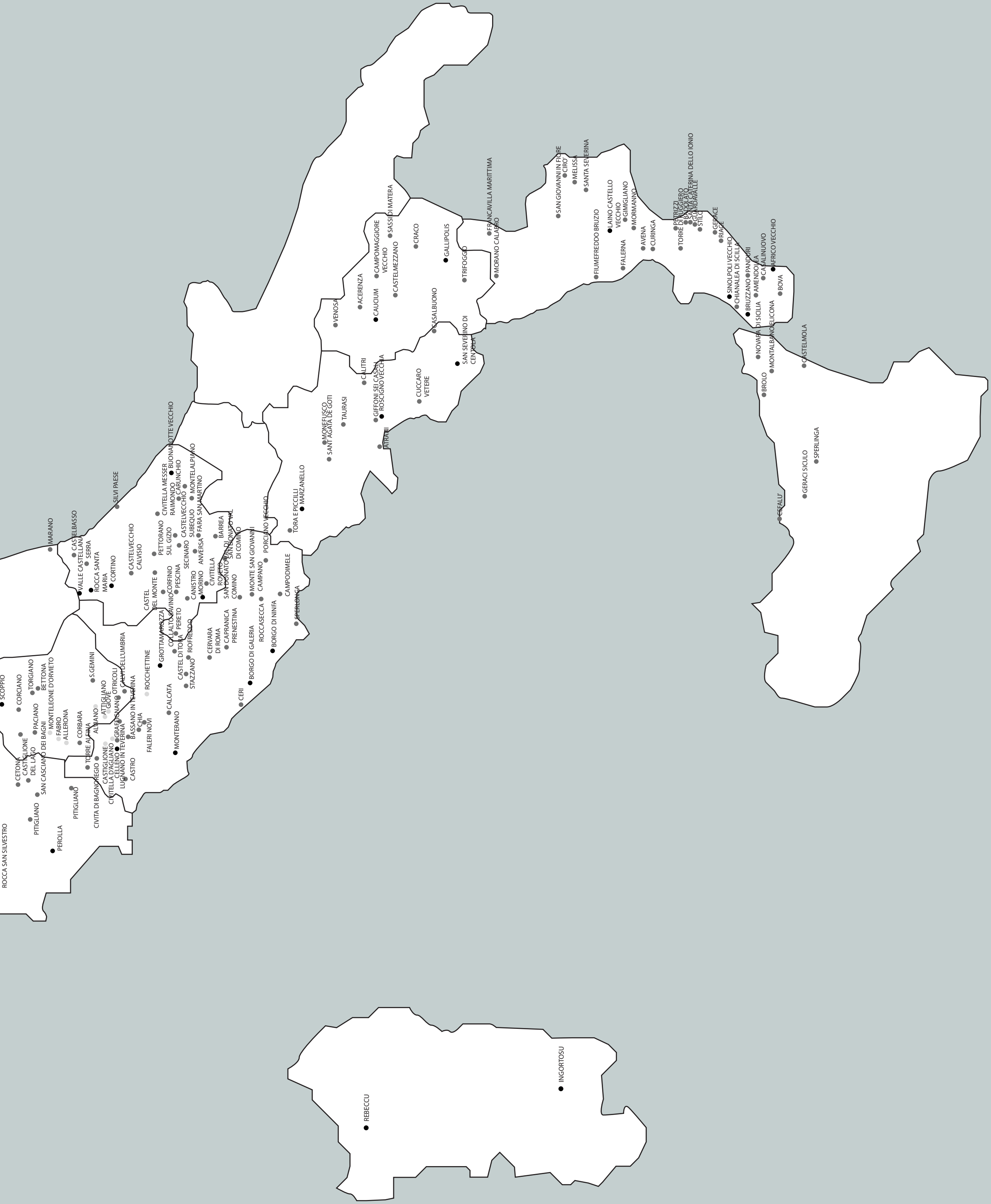
borgo vecchio

nuovo centro



MAPPA DISMISSIONE

- completamente abbandonati
- parzialmenti abbandonati
- borgo abbandonato con fondazione di un nuovo centro



SASSI DI MATERA
CAMPOMAGGIORE VECCHIO
CASTELMEZZANO
CRACO
GALLIPOLIS
FRANCAVILLA MARITTIMA
MORANO CALABRO
TRIFOGGIO
ACERENZA
CAUCIUM
VENOSA
CASALBUONO
SAN SEVERINO DI CENTOLA
CALITRI
GIFFONI SEI CASALI
ROSCIGNO VECCHIA
CUCCARO VETERE
TAURASI
MONTEFUSCO
SANT'AGATA DE' GOTI
ATRANI
TORA E PICCILLI
MARZANELLO
SAN GIOVANNI IN FIORE
CIRO'
MELISSA
SANTA SEVERINA
FIUMEFREDDO BRUZIO
LAINO CASTELLO VECCHIO
GIMIGLIANO
MORMANNO
FALERNA
AVENA
CURINGA
TORRE DI RUGGIERO
STILO
GUARDAVALLE
GERACE
RIACE
SINOPOLI VECCHIO
CHIANALEA DI SCILLA
BRUZZANO
PANDORI
AMENDOLEA
CASALINUOVO
AFRICO VECCHIO
BOVA
NOVARA DI SICILIA
MONTALBANO ELICONA
CASTELMOLA
BROLO
GERACI SICULO
SPERLINGA
CEFALU'
SILVI PAESE
MARANO
CASTELBASSO
SERRA
VALLE CASTELLANA
ROCCA SANTA MARIA
CORTINO
CASTELVECCHIO CALVISIO
CIVITELLA MESSER RAIMONDO
BUONANOTTE VECCHIO
CARUNCHIO
MONTELAPIANO
PETTORANO SUL GIZIO
CASTELVECCHIO SUBEQUO
FARA SAN MARTINO
SECINARO
ANVERSA
BARREA
CASTEL DEL MONTE
CORFINIO
PESCINA
CANISTRO
MORINO
CIVITELLA ROVETO
SAN DONATO VAL DI COMINO
PORCIANO VECCHIO
MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO
CAMPODIMELE
SPERLONGA
ROCCASECCA
BORGO DI NINFA
CAPRANICA PRENESTINA
CERVARA DI ROMA
RIOFREDDO
PERETO
COLLALTO SABINO
GROTTAMMAROZZA
CASTEL DI TORA
STAZZANO
BORGO DI GALERIA
CERI
ROCCHETTINE
CALCATA
MONTERANO
FALERI NOVI
S.GEMINI
CALVI DELL'UMBRIA
OTRICOLI
ATTIGLIANO
GRAFFIGNANO
BASSANO IN TEVERINA
CHIA
LUGNANO IN TEVERINA
ALVIANO
CORBARA
TORRE ALFINA
CASTIGLIONE
CIVITELLA D'AGLIANO
CELLENO
CASTRO
CIVITA DI BAGNOREGIO
PITIGLIANO
SCOPPIO
CORCIANO
TORGIANO
BETTONA
MONTELEONE D'ORVIETO
PACIANO
FABRO
ALLERONA
CASTIGLIONE DEL LAGO
CETONA
SAN CASCIANO DEI BAGNI
PEROLLA
ROCCA SAN SILVESTRO
REBECCU
INGORTOSU

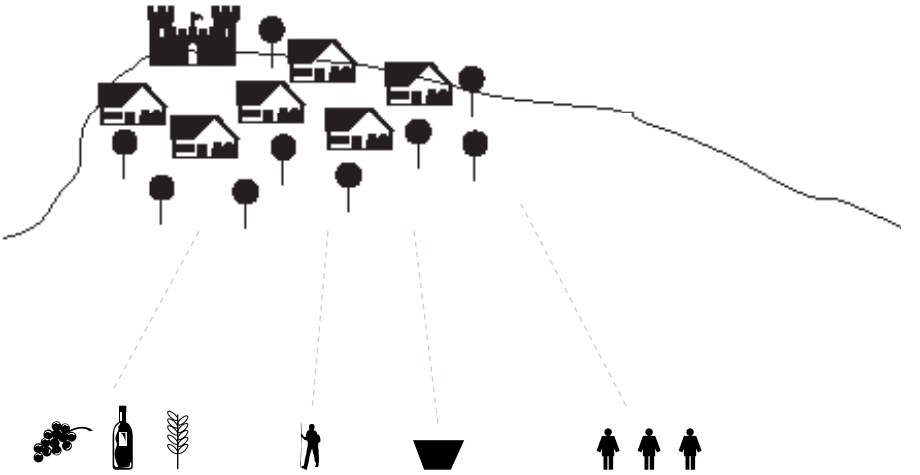
TENDENZE ATTUALI

Esistono alcuni casi di recupero di borghi abbandonati, sono casi sporadici che rappresentano una piccola goccia all'interno di un problema molto vasto. Possiamo suddividere due tipi di interventi: i primi riguardano azioni "site-specific" sul singolo borgo, i secondi sono azioni diffuse da parte di enti che cercano di valorizzare una serie di borghi attraverso delle reti di relazioni.

Gli enti che si occupano attualmente della valorizzazione di borghi sono:
- Associazione "Borghi più belli d'Italia"
- UNPLI con il progetto "Aperto per ferie"
- gruppo Touring Club Italiano

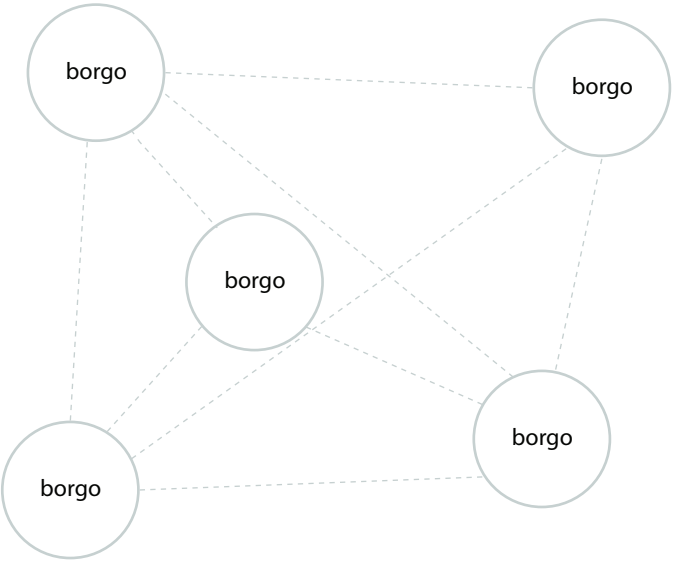
1.azioni site specific

puntare sulle specificità dei prodotti



2.azioni diffuse

puntare sulla creazione di reti



OGGI MI COMPRO IL PAESE FANTASMA

"[...]La caccia ai borghi abbandonati o semi-abbandonati in Liguria, Toscana e Umbria è cominciata agli inizi degli anni 90, quando ancora non costavano praticamente nulla. Nel frattempo però l'offerta di qualità si è ristretta e i prezzi sono saliti. Ma quanto costano? Un borgo disabitato oscilla fra i 2 mila e gli 11 milametri quadrati, il costo varia da un minimo di 3 milioni fino a anche 30 milioni di euro.[...]"

Quicasa.it

Civitella 10 milioni di euro

1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012

ECOVILLAGGIO
Torri Superiore (Ventimiglia)

_Rimasto a lungo in stato di totale abbandono viene fatto oggetto,all'inizio degli anni '90, di un'iniziativa di recupero.
_E' un villaggio che si basa su regole comuni tra tutti gli abitanti nel rispetto del territorio.

CITTADELLA TELEMATICA
Colletta di Castelbianco(Savona)

Il progetto, curato dall'arch. Giancarlo De Carlo, prevede il recupero di questo borgo attraverso il restauro edilizio e urbano del complesso e la sua dotazione di sofisticate infrastrutture tecnologiche.

PAESI FANTASMA
Gruppo Norman Brian

Laboratorio di ricerca ed innovazione che si è occupato della realizzazione di una mappatura dei "Paesi Fantasma" in tutte le regioni d'Italia con l'obiettivo di trovare nuove possibilità di sviluppo per questi centri.

AZIONE MATESE
Massiccio del matese

Azione Matese è un programma di interventi che si articola attraverso tre interventi principali : Urban Node, Villaggio dell'Arte e il Centro di Didattica Ambientale. I Comuni interessati sono: Capriati a Volturno, Fontegreca, Gallo Matese, Letino e Prata Sannita.

ALBERGO DIFFUSO
Santo Stefano di Sessanio

All'interno del borgo è stato realizzato un albergo diffuso. L'intervento è consistito nel rifacimento in stile, utilizzando arredi d'epoca secondo il principio "dov'era com'era".

1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012

BORGO DEGLI ARTISTI
Bussana vecchia (Sanremo)

Totalmente abbandonata per decenni, ha ricominciato ad essere abitata dal finire degli anni cinquanta del Novecento da artisti italiani e stranieri, attratti dalla particolarità del luogo, che ristrutturarono e resero nuovamente abitabili gli edifici meno danneggiati. Attualmente ospita una comunità internazionale di artisti, tanto da essere divenuto, negli anni, un caratteristico "villaggio di artisti" .

SASSI DI MATERA

I Sassi sono stati oggetto di interventi di recupero e riuso finalizzati all'attrazione di funzioni di eccellenza collegate alla valorizzazione culturale del nucleo storico ed alla riabilitazione delle destinazioni residenziali e commerciali che consentono la fruizione e manutenzione ordinaria degli spazi evitando un processo di musealizzazione.

BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA

Nel marzo del 2001 nasceva il club de I Borghi più Belli d'Italia su impulso della Consulta del Turismo dell' Associazione dei Comuni Italiani (ANCI). Questa iniziativa è sorta dall'esigenza di valorizzare il grande patrimonio di Storia, Arte, Cultura, Ambiente e Tradizioni presente nei piccoli centri italiani che sono, per la grande parte, emarginati dai flussi dei visitatori e dei turisti.

APERTO PER FERIE- UNPLI

Per cercare di salvaguardare l'esistenza delle piccole realtà urbane ed incentivarne lo sviluppo, il progetto dell'UNPLI prevede dunque l'individuazione, la valorizzazione e la promozione di tutte le risorse locali che possano costituire un'attrattiva turisticamente fruibile.

CAUSE FENOMENO ?

Quali sono i possibili fattori che hanno determinato il fenomeno?

Cause ambientali

- fisiche idrogeologiche
- calamità naturali

Cause socio-economiche

- economia locale
- aspetto demografico
- cause architettoniche

Il borgo di per sè in inverno è poco abitato, ci sono pochissime famiglie, nel periodo estivo si rianima un pò, vuoi perchè viene l'amico, il cugino, il nipote... Passato ferragoso la parte medievale è vuota, c'è pochissima gente perchè tutti si perchè è scomodo perchè non puoi arrivare con la macchina sotto casa, nel periodo invernale non si può salire...anche la vecchietta che deve venire a messa è un problema, non è facile..

C'è una differenza che lo spopolamento avviene nella parte vecchia, perchè nella parte vecchia non ci sono le comodità di oggi, infatti sono chiamati BUCHI, camera e cucina, una vicina all'altra ed è venuto fuori il centro storico, e i giovani ci stanno stretti... il centro storico è bellissimo, un tantino ci dispiace che va via la storia, ci facciamo ogni tanto una festa...

POSSIBILI RISORSE ?

- LOCALI
  - infrastruttura
  - territorio
    - agrario
    - ambiente costruito
  - economia
    - terziario
    - turismo
- NON LOCALI
  - immigrazione
  - comunità potenziali
    - ecovillaggio
    - coho using
  - eventi
    - arte
    - musica, teatro
- AZIONE PROMOZIONE
  - incentivi

QUALI STRATEGIE ?

BORGHI

+CAUSE

+RISORSE

+.....

=

POSSIBILI STRATEGIE!

agrario
ambiente costruito
terziario
turismo
ecovillaggio
cohousing
prodotti locali
slow tourism
slow food
turismo di colonizza-zione
?
?
?
?